



# IL ROMANICO

*L'architettura*

[www.aj-arte.com](http://www.aj-arte.com)



## Artefici e committenti

Nell'età romanica l'opera d'arte era innanzitutto il frutto delle conoscenze tecniche e pratiche, vale a dire del mestiere.

Si distinguevano, all'epoca, **l'artifex theorice**, cioè **l'artefice teorico**, che dettava il programma iconografico di un'opera ed era generalmente un religioso, e **l'artifex practice**, cioè **l'artefice pratico** che conosceva il mestiere e realizzava l'opera.

Quello che noi chiamiamo **architetto** prendeva il nome di **magister operum**; egli si formava nelle scuole di monasteri o cattedrali, oppure direttamente facendo pratica nei cantieri.

In genere il magister operum non progettava l'edificio realizzando schizzi o disegni, né costruiva modelli, ma disegnava direttamente sul terreno su cui si doveva costruire, e questa era spesso la causa di variazioni nel processo costruttivo che si susseguivano nel corso del tempo.

In una miniatura del XII -XIII secolo l'architetto **Lanfranco** è raffigurato mentre impartisce ordini alle maestranze.



"*Relatio de innovatione ecclesie Sancti Geminiani ac de translatione eius beatissimi corporis*", l'architetto Lanfranco, miniatura, XII - XIII secolo.





Enrico II Plantageneto ed Eleonora d'Aquitania, vetrata, cattedrale di Poitiers.

Spesso il merito di un'opera d'arte, di un'architettura era riservato esclusivamente al **committente** o al **donatore**; difatti, l'abate **Odilone di Cluny** fu paragonato ad Ottaviano Augusto per aver ricostruito in marmo l'originario chiostro in legno della abbazia, nel XII secolo.

Spesso committenti e donatori sono raffigurati nelle pitture dell'epoca mentre offrono *un modellino dell'edificio* costruito a Cristo od alla Vergine. Ad esempio, **Enrico II Plantageneto**, re d'Inghilterra, ed **Eleonora d'Aquitania**, sua consorte, raffigurati in una vetrata della cattedrale di Poitiers o la contessa Lucia di Pallars nella pittura absidale del monastero benedettino di Sant Pere di Burgal.



## I nomi degli artisti

Nell'XI e nel XII secolo talvolta si trova **la firma o l'autoritratto dell'artista** nella sua opera, in quanto gli artisti avevano acquisito una nuova consapevolezza del proprio talento.

Tuttavia, conosciamo solo pochi nomi dei loro nomi, sia perché spesso erano nomadi e si spostavano da un cantiere all'altro, sia perché generalmente tra loro e i committenti vi erano soltanto accordi verbali, nonché perché molti documenti sono andati perduti.

Ad ogni modo, alcuni di loro, in genere religiosi, si sono immortalati nelle loro opere, come il monaco **Gerlachus**, vetraio tedesco creatore (e forse anche donatore) di una vetrata istoriata di una finestra della chiesa abbaziale di Arnstein, che si ritrae raffigurandosi con il pennello in mano nell'atto di dipingere.



Anche lo scultore **Arnau Gatell** nel chiostro catalano di Sant Cugat del Vallés, è rappresentato mentre scolpisce un capitello.

Lo scultore **Wiligelmo**, attivo nel duomo di Modena, si è reso immortale apponendovi la seguente iscrizione **“di quanto onore tu sia degno tra gli scultori, Wiligelmo, risulta ora chiaro grazie alla tua scultura”**.



## Il simbolismo della chiesa

Il termine **Chiesa** deriva dal greco **ekklesia** che vuol dire "**comunità**" e indica la comunità dei cristiani; la chiesa come edificio, essendo tempio di Dio sulla terra, deve riflettere **l'ordine universale** voluto da Dio.

La planimetria di una chiesa era concepita in modo simbolico, secondo **un percorso simbolico** che dall'ingresso, lungo la navata centrale, giungeva prima al presbiterio e poi all'abside.

Le tre tappe fondamentali di questo percorso simboleggiavano **tre dimensioni dell'essere**: la dimensione terrena della navata in cui stazionavano i fedeli, quella di transizione corrispondente al presbiterio in cui il sacerdote all'altare celebrava il rito e quella divina dell'abside, a cui i fedeli non potevano accedere.

Il luogo più sacro della chiesa è sempre stato considerato **l'abside**, inteso come santuario e luogo stesso della rivelazione divina.

L'abside era sempre orientata ad est, dove sorge **il sole della salvezza** (Sol Salutis) ma che fa riferimento anche al sole del tramonto, considerato il sole della giustizia (Sol Justitiae) del giudizio finale alla fine dei tempi.

Inoltre, **le forme geometriche** utilizzate dagli architetti contribuivano alla simbologia dell'edificio sacro.

Difatti, la navata maggiore veniva generalmente suddivisa in campate di forma quadrata ed **il quadrato** simboleggiava la sfera terrena e umana, mentre l'abside era quasi sempre di forma semicircolare e **il cerchio** era considerato un simbolo della sfera divina.

Nel **presbiterio**, invece, una cupola emisferica si impostava su uno spazio quadrangolare, sicché la coesistenza di quadrato e cerchio simboleggiavano la transizione dal terreno al divino.



## L'Architettura romanica: le cattedrali

Gli edifici di culto rappresentavano lo scopo principale della produzione artistica dell'epoca; l'edificio di culto più importante era sicuramente la cattedrale di una città.

Le **cattedrali romaniche** erano opera di **una maestranza organizzata**, in cui ogni operaio aveva dei compiti adeguati alla propria specializzazione tecnica.

A differenza delle chiese paleocristiane, che presentavano un apparato esterno in laterizio, scarno e privo di decorazioni, le cattedrali romaniche presentavano delle **facciate** più articolate con due torri o campanili; inoltre esternamente esse erano caratterizzate da **mura massicce e imponenti** costituite da pietre squadrate e rivestite con marmi preziosi.

All'interno, le massicce pareti erano alleggerite grazie alla costruzione di matronei e gallerie e all'utilizzo delle volte a crociera a costoloni. In genere, all'interno le cattedrali erano ornate da sculture e pitture.

Le **tipologie di pianta** erano quelle del periodo paleocristiano e bizantino, ma la novità sta nel fatto che il coro è sempre rivolto a oriente.

La cattedrale romanica presenta quasi sempre **una pianta a croce latina** (a tre o cinque navate), in genere con **transetto**; all'incrocio tra la navata centrale ed il transetto si innalza il **tiburio** che nasconde la **cupola**.



La cattedrale di San Geminiano a Modena



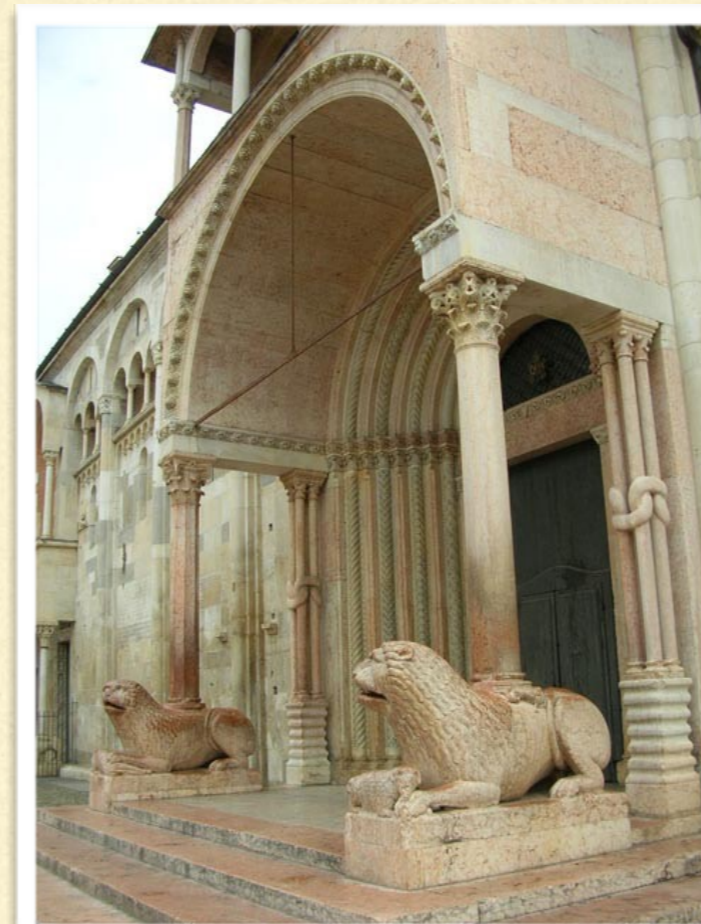
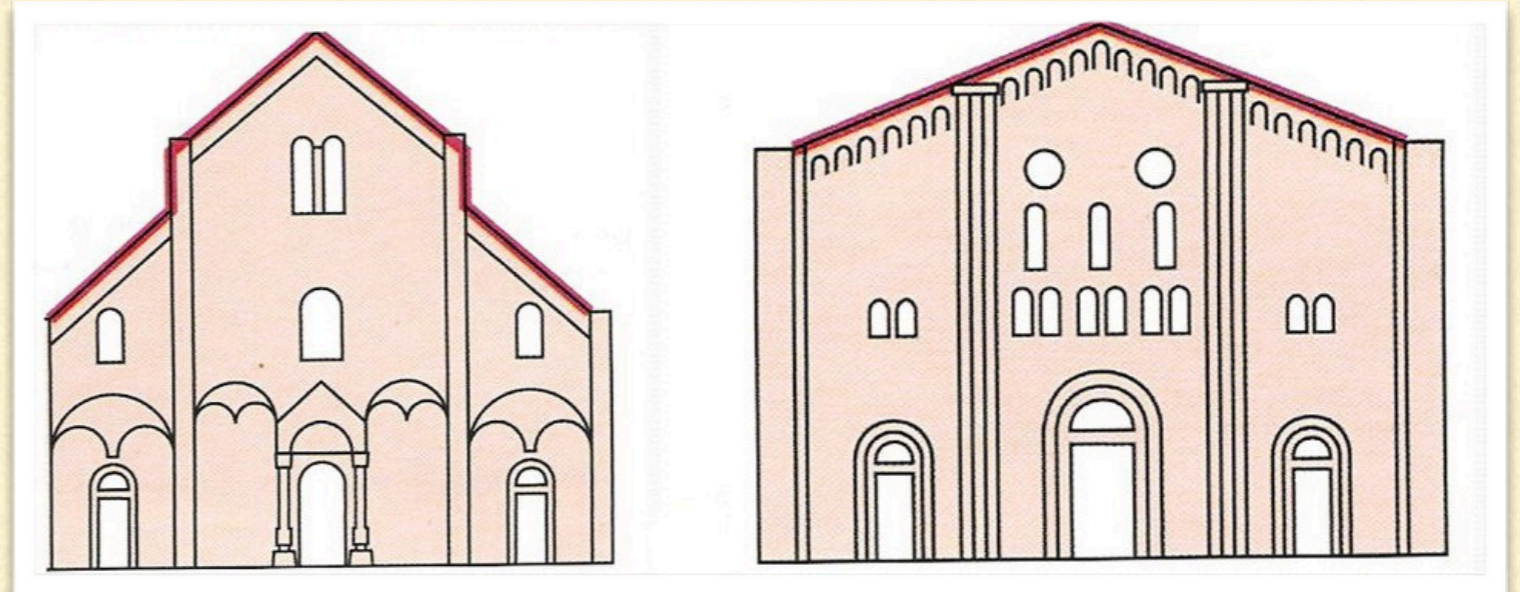
## Le cattedrali: le facciate

**Le facciate romaniche** si dividono in due tipologie fondamentali:

- 1) La facciata **a capanna**, che presenta un profilo a doppio spiovente;
- 2) La facciata **a salienti**, in cui la parte centrale coincide con l'altezza della navata centrale e gli spioventi laterali sono più bassi e coincidono con l'altezza delle navate laterali.

Sulla facciata principale, per proteggere il portale di ingresso, spesso è collocato un elemento architettonico chiamato **pròtiro**, un **piccolo atrio sporgente e chiuso a volta**, sorretto anteriormente da due colonne, che spesso sono sorrette da sculture raffiguranti leoni, posti a guardia dell'ingresso (per proteggere l'edificio sacro dal male), detti **leoni stilofori**.

Il termine "stiloforo" deriva dal greco e significa portatore di colonna.

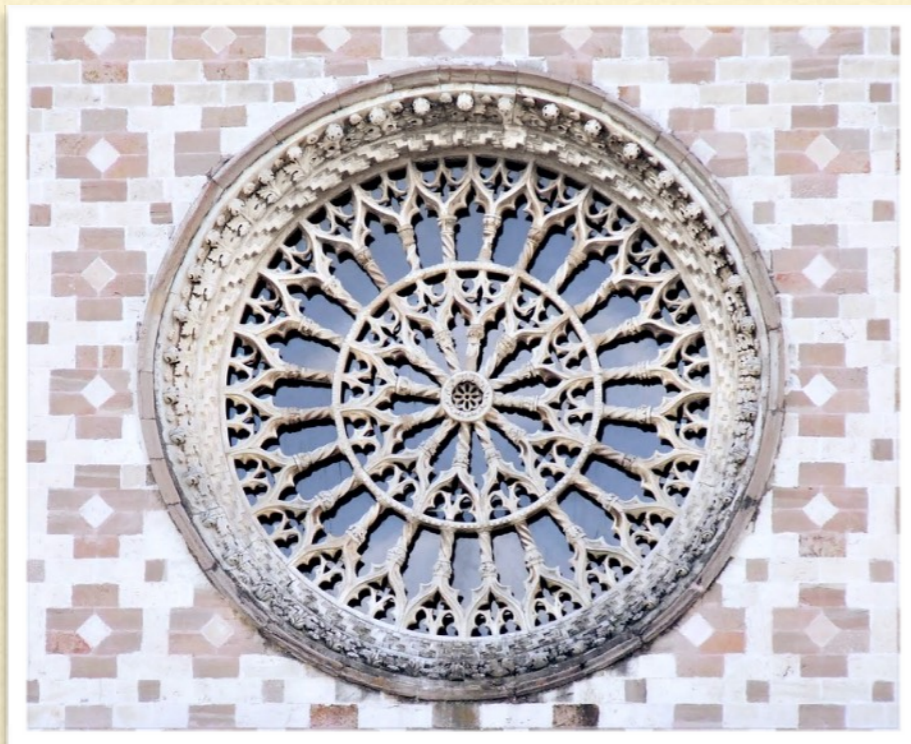




Altri due elementi architettonici importanti che completano la facciata della basilica romanica sono il **rosone** ed il **portale a strombature**.

**Il rosone** (termine che fa riferimento al fiore della rosa che è legato alla Madonna) è una apertura di forma circolare che ricorda una ruota con raggi; collocato al di sopra del portale di ingresso esso serviva ad illuminare la navata centrale.

Nelle chiese medievali solitamente l'abside era orientato a est, dove sorge il sole, e la facciata verso ovest, in direzione del regno dei defunti; di conseguenza si può arguire che il rosone simbolicamente rappresenti **il sole invictus**, cioè il Cristo che ha sconfitto la morte.



**Il portale a strombature** è un portale di ingresso formato da archi che vanno a degradare nella muratura; presenta una sagomatura svasata (a forma di tromba) verso l'esterno. In genere è arricchito da colonnine e fregi scultorei.



## Le cattedrali: l'interno

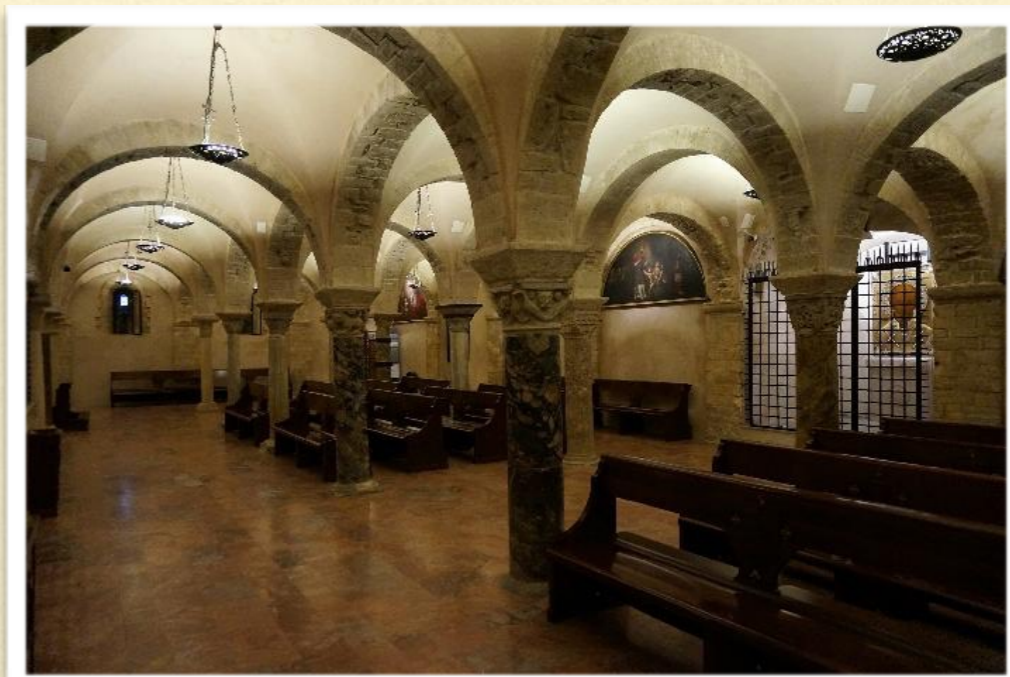
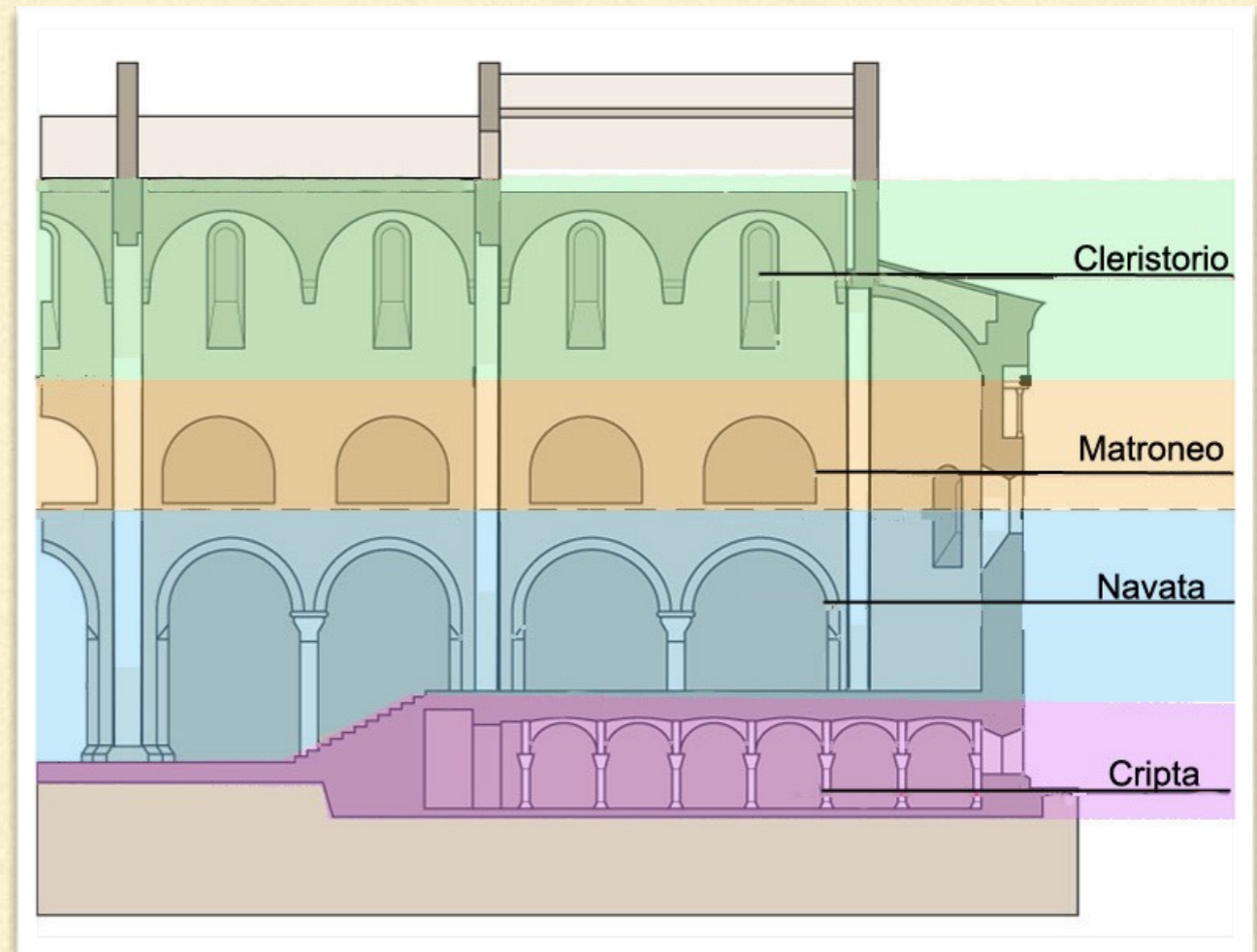
Al suo interno la chiesa romanica ha generalmente **tre livelli**.

1) **Il livello della cripta**, dove vi è la sepoltura del Santo, è in gran parte al di sotto del livello del suolo, ma in parte si affaccia sulla navata, di conseguenza il presbiterio è innalzato.

2) **Il livello delle navate** è all'altezza del livello del suolo.

3) **Il presbiterio** è sopraelevato in modo tale che tutti possano vedere come si compie il rito; presenta delle scale di accesso, delle transenne e spesso una **iconostasi** per esporre le sacre immagini.

In questo livello vi sono, inoltre, il grande **candelabro** per il cero Pasquale, gli **amboni** per la lettura del Vangelo, un **ciborio** sopra l'altare, degli **stalli** (seggi) fissi per il clero, e al centro dell'abside **la cattedra del Vescovo**.



La cripta della chiesa di San Nicola a Bari





Il presbitero della chiesa di San Zeno a Verona

Il **matroneo** era una zona destinata alle donne (dal termine latino *matrona* = signora, donna), generalmente una loggia posta al di sopra della navata laterale.

Anche lo spazio delle navate è suddiviso in altezza; al di sopra delle navate laterali vi sono i **matronei**, che si affacciano sulla navata centrale, generalmente scanditi da arcate al cui interno vi sono finestre **bifore o trifore**.

Al di sopra del matroneo, nella navata centrale, si innalza il **claristorio**, (dal termine latino *Clarus* = chiaro) cioè un ultimo livello che presenta una serie di finestre che costituiscono la principale fonte di luce.



Navata centrale e matroneo della basilica di Sant'Ambrogio a Milano



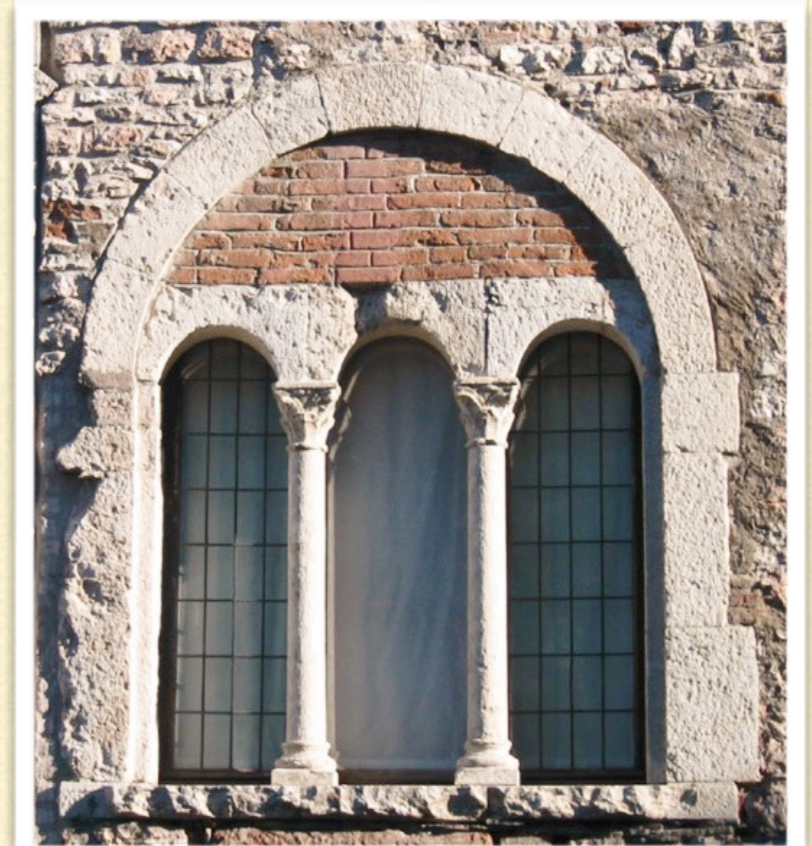
## Le cattedrali: le finestre



Se una finestra presenta una apertura (luce) unica si chiama **monofora** (dal greco *mònos* = solo).



Se una finestra presenta due aperture (dette "luci") si chiama **bifora** (dal latino *bis* = doppio).



Se una finestra presenta tre aperture (dette "luci") si chiama **trifora** (dal latino *tres* = tre).



## Le cattedrali: le navate

Gli spazi delle **navate** sono coperte da **volte a crociera**.

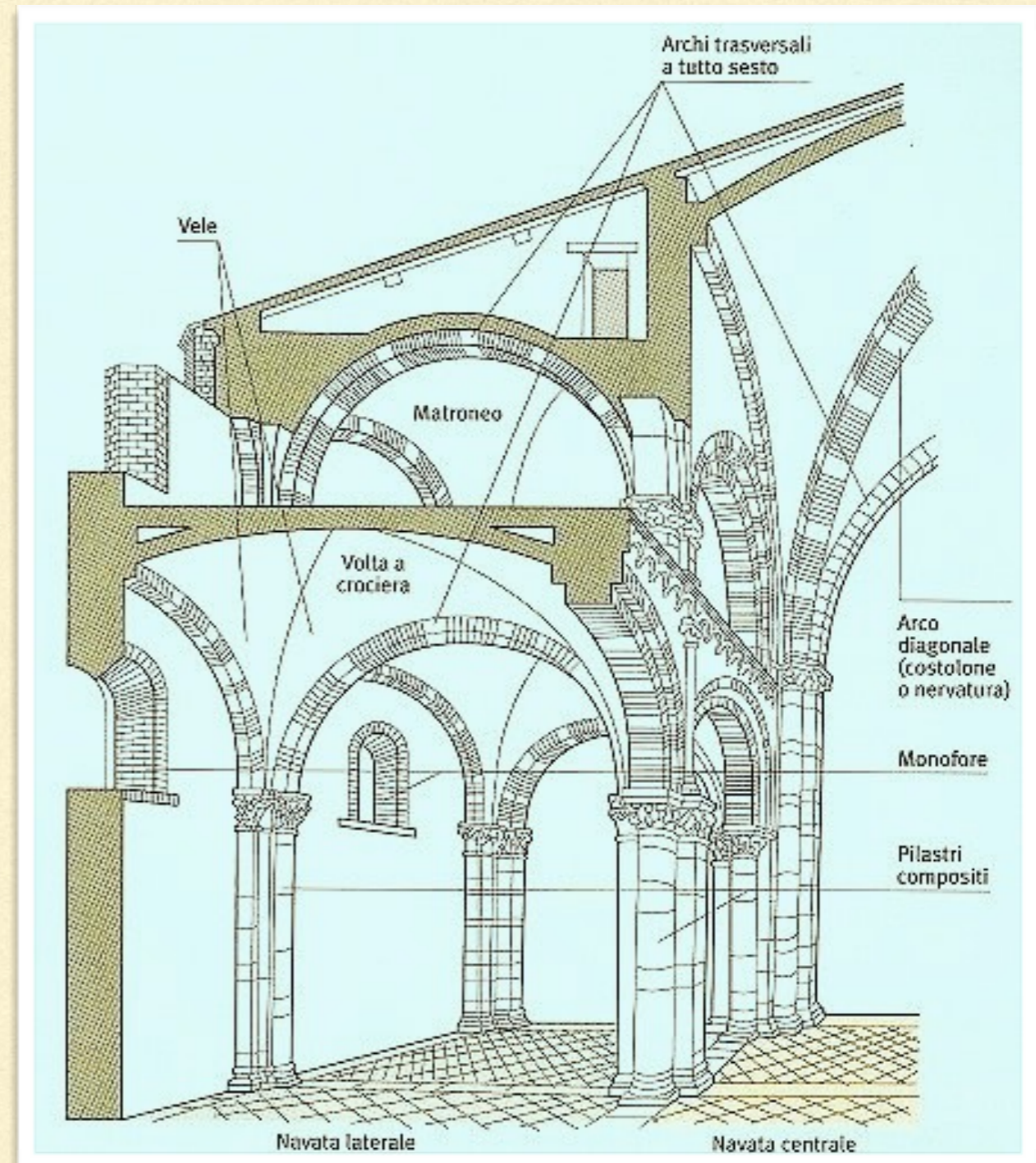
La **volta a crociera** è una copertura risultante dall'incrocio di due volte a botte, che genera quattro porzioni chiamate **vele**; si tratta di un elemento architettonico costruito in muratura ripreso dall'architettura romana.

Lo spazio coperto da una volta a crociera, generalmente di forma quadrata, si chiama **campata**.

I sostegni non sono più le colonne ma i **pilastr**i, poiché le colonne trasmettono il peso soltanto verticalmente mentre pilastr

Generalmente i pilastr

Queste forme mistilinee consentono di sopportare spinte orientate in modo differente.





## Le volte a crociera

Le prime chiese romaniche, in genere, utilizzavano come copertura **la volta a botte**, la quale però è una struttura pesante e che non consente di coprire spazi molto ampi.

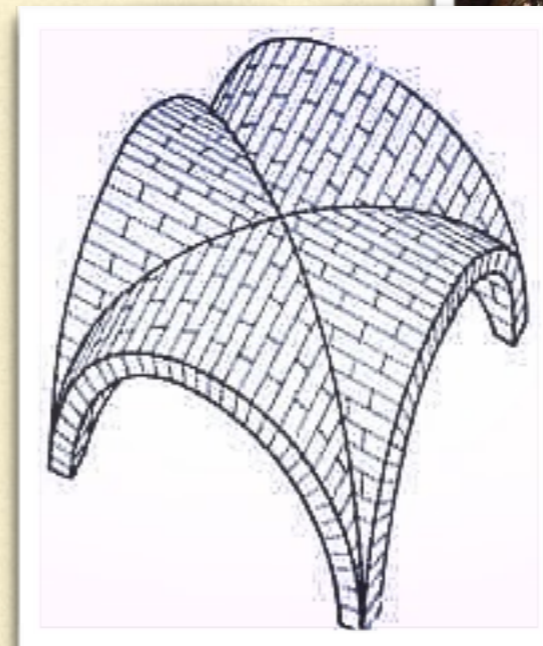
Gli architetti dell'epoca, per ovviare a queste problematiche, decisero di adottare la volta a crociera.

**La volta a crociera**, già in uso presso i romani, è un tipo di copertura a volta generata dall'intersezione di due volte a botte, da cui scaturiscono quattro triangoli sferici chiamati **vele**.

Questo tipo di volta presenta **sei archi**, quattro sui lati e due che si incrociano sulle diagonali del quadrato di base su cui essa si imposta (la campata); tutti questi archi sono portanti, poiché ognuno di essi scarica il peso (con spinte verticali e trasversali) sui sostegni.

Nelle architetture romaniche le volte a crociera sono spesso costolonate, vale a dire presentano dei **costoloni** in corrispondenza di ognuno dei sei archi, che servono a convogliare le spinte ai pilastri di sostegno.

Per alleggerire la struttura gli architetti svilupparono una tecnica costruttiva, secondo cui dapprima si costruivano i costoloni in pietra e successivamente le vele in laterizio.





Ad ogni campata della navata maggiore ne corrispondono due nelle navate minori: tra i due pilastri si inserisce una coppia di archi sostenuti in genere da una **colonna**.

Percorrendo la navata centrale, dunque, si vede **un'alternanza di pilastri e colonne**.

Le volte a crociera esercitano una forza anche verso l'esterno, sulle possenti strutture murarie, sicché in corrispondenza di ogni pilastro, all'esterno, è posto un **contrafforte**, cioè un ulteriore pilastro che serve a rafforzare la struttura muraria perimetrale.

Questo sistema strutturale e volumetrico discende dal **tardo antico** e presenta elementi comuni con la concezione spaziale bizantina. Il romanico non cancella la tradizione del passato, ma la rielabora.



Il **pilastro a fascio** è formato da un pilastro centrale di forma quadrata o cruciforme, a cui sono accostate quattro o più **semicolonne**, che contribuiscono a scaricare a terra il peso delle volte a crociera.



Il **contrafforte** è un elemento architettonico in muratura piena, che serve a bilanciare dall'esterno la spinta di un arco.



## La basilica di Sant'Ambrogio a Milano

La basilica dedicata a Sant'Ambrogio a Milano fu edificata a partire dall'antico progetto del IX secolo, sull'area di una antecedente basilica paleocristiana, e fu terminata nel XII secolo.

La chiesa è preceduta da un **quadriportico** avente la stessa ampiezza, che non avendo più l'antica funzione di spazio destinato ai non battezzati, divenne uno spazio pubblico deputato alle assemblee popolari, come una sorta di parlamento a cielo aperto.

La basilica presenta una **pianta longitudinale** ed è priva di transetto.

All'ESTERNO l'edificio è caratterizzato da una **facciata a capanna** ed è affiancata da due torri.

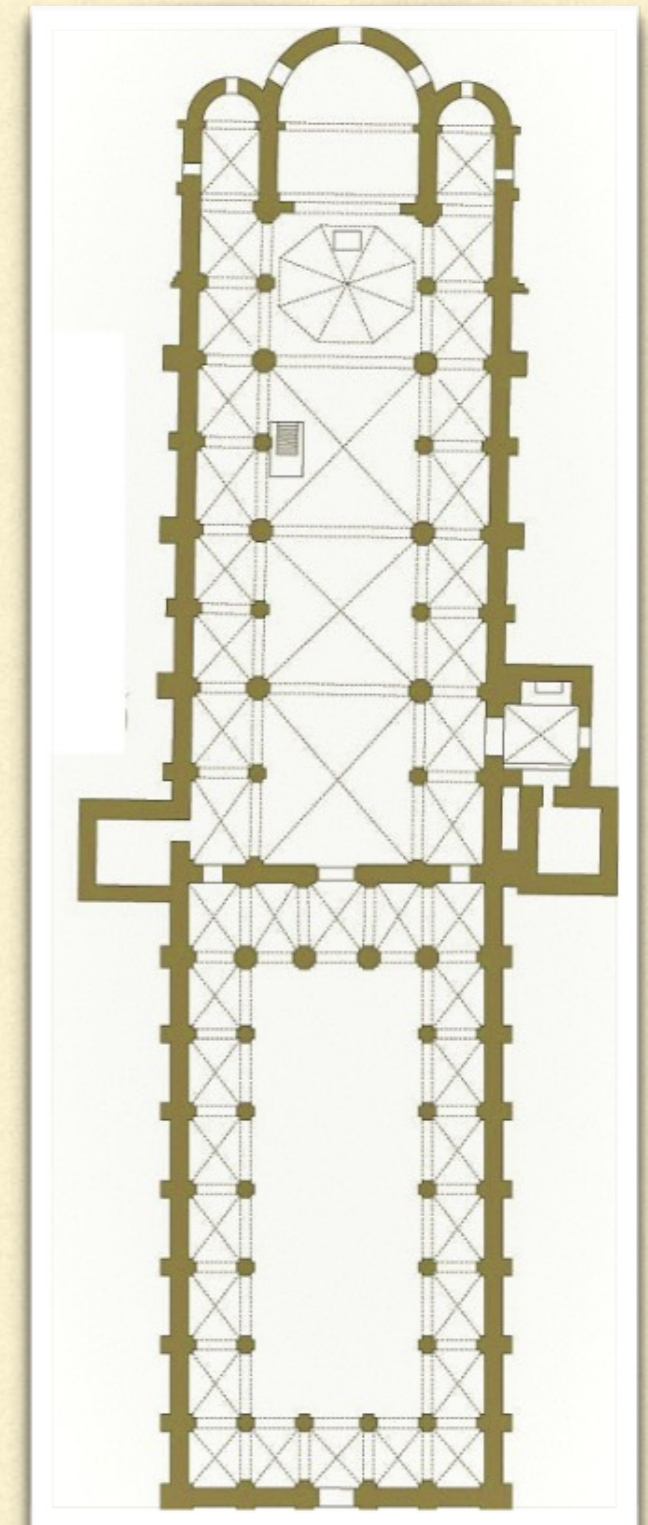
Il quadriportico presenta una successione di profonde **arcate a tutto sesto** che delimitano lo spazio delle campate sormontate da volte a crociera.

Le arcate proseguono nel livello inferiore della facciata, l'antico nartece, e si ripetono nel livello superiore, andando a degradare lateralmente per seguire l'inclinazione delle falde del tetto e creando una loggia percorribile.

La ripetizione di queste ampie arcate è un evidente riferimento alle architetture classiche e ci ricordano quelle del Colosseo o quelle dei monumentali acquedotti romani.

I materiali utilizzati sono semplice **laterizio** impreziosito da **intarsi in marmo bianco**.

**Archetti pensili**, posti al di sotto delle cornici, rappresentano l'unico elemento decorativo dell'esterno della basilica; questa **bicromia** è visibile anche all'interno dell'edificio.



Basilica di sant'Ambrogio, pianta





Basilica di Sant'Ambrogio, Milano, veduta della facciata e del quadriportico.



Il primo progetto del IX secolo rispecchiava uno schema paleocristiano con **un corpo longitudinale privo di transetto a tre navate** terminanti ognuna con un'abside.

Il progetto successivo del secolo XI mantenne questo schema, ma le nuove navate furono suddivise in **campate** coperte da volte a crociera tutto sesto.

All'INTERNO la navata centrale è larga il doppio di quelle laterali, sicché ad ogni sua campata corrispondono due **campatelle** delle navate laterali.

Le forti spinte laterali delle volte a crociera delle tre navate resero necessaria la costruzione di massicci **pilastrì compositi**.

Le arcate del primo livello, che suddividono le navate, si ripetono nel livello superiore del **matroneo** e gli spazi vuoti e in penombra di tali arcate sono bilanciati dalle bianche e luminose sporgenze dei pilastrì.

Il progetto della basilica non prevedeva la presenza del cleristorio e le navate furono illuminate dalle ampie aperture presenti in facciata.

L'ultimo intervento, nel XII secolo, interessò la costruzione della quarta campata della navata centrale, rialzata, e della **cupola di forma ottagonale**, nascosta all'esterno da un **tiburio**, anch'esso ottagonale.



Sant'Ambrogio, foto in alto: interno  
Foto in basso: esterno, zona absidale





## La cattedrale di San Geminiano a Modena

Un terremoto nel 1117 distrusse molte costruzioni di epoca romanica in Emilia, ma una delle testimonianze più significative rimasteci è sicuramente il duomo di Modena, dedicato al patrono della città **San Geminiano**.

Grazie ad una iscrizione dell'epoca sappiamo che il lombardo **Lanfranco** si dedicò alla costruzione dal 1099 al 1106.

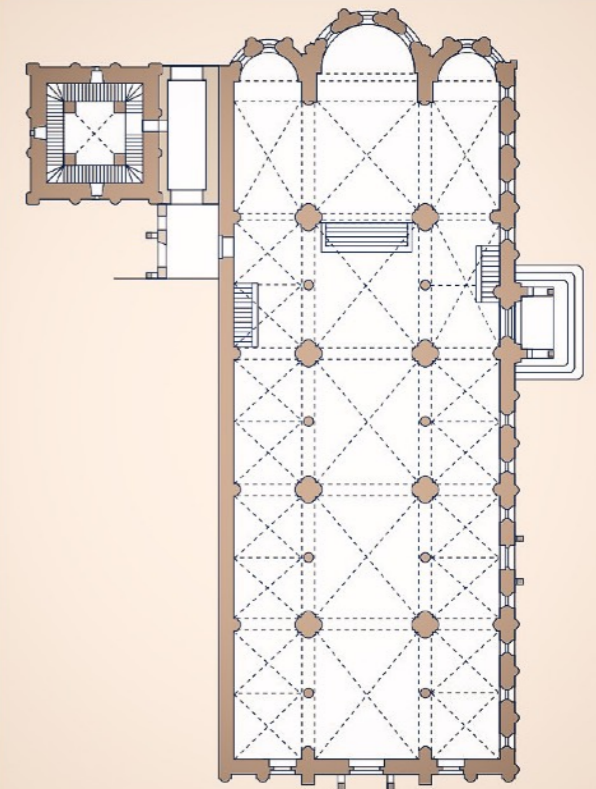
La chiesa fu consacrata nel 1184.

La **pianta** dell'edificio è di tipo **longitudinale**, priva del transetto e suddivisa in tre navate, ognuna terminante con un'abside semicilindrica.

All'INTERNO la **navata centrale** è suddivisa in cinque campate, ognuna delle quali corrisponde a due campatelle delle navate laterali; otto pilastri a fascio, alternati a colonne, suddividono le campate.

Sui pilastri a fascio si impostano delle **volte a crociera** a sesto acuto costolonate, realizzate nel Trecento per sostituire l'originario tetto ligneo a capriate.

Modena, San Geminiano,  
pianta ed interno.





Il presbiterio è rialzato per via della sottostante **cripta a tre navate** in cui sono custodite le spoglie di San Geminiano.

Sulla navata centrale si affaccia un finto matroneo non praticabile (privo di pavimento) caratterizzato da un **triforio**, cioè una successione di trifore all'interno di un arco cieco a tutto sesto

All'ESTERNO **la facciata** è del tipo **a salienti** e lascia intravedere la suddivisione interna dello spazio in tre navate e le maggiori dimensioni di quella centrale, grazie anche ai due **contrafforti** sormontati da torrette che la tripartiscono.

Nel registro inferiore si aprono i tre portali; quello centrale è preceduto da **un protiro con leoni stilofori**, sopra il quale è collocata la loggia delle benedizioni.



Ai cui lati della loggia corre un **triforio** che continua lungo tutto il perimetro dell'edificio, fino alla zona absidale.

➔ I rivestimenti in **marmo bianco** sono in gran parte di epoca romana, come i leoni stilofori del protiro.

Al di sopra della loggia si apre un grande rosone.

Ai lati del portale centrale e al di sopra di quelli laterali vi sono le quattro lastre a rilievo opera dello scultore **Wiligelmo**.



## L'architettura romanica a Pisa



Pisa era una **repubblica marinara**, che aveva contatti commerciali e scambi culturali con Bisanzio e con il mondo islamico, che ebbero una notevole influenza sulla produzione artistica dell'epoca.

Inoltre, sin dal X secolo Pisa fu un importante centro di studio della cultura classica e nelle iscrizioni del tempo Pisa si definiva la **"novella Roma"**.

La cosiddetta **Piazza dei miracoli** nel suo spazio immenso ospita quattro importanti monumenti, secondo la concezione urbanistica classica del complesso monumentale unitario. Tale insieme di monumenti intendono simboleggiare, in senso cristiano, **il ciclo della vita**, a partire dalla nascita con il Battistero, fino alla morte con il Camposanto.



## La cattedrale di Santa Maria Assunta

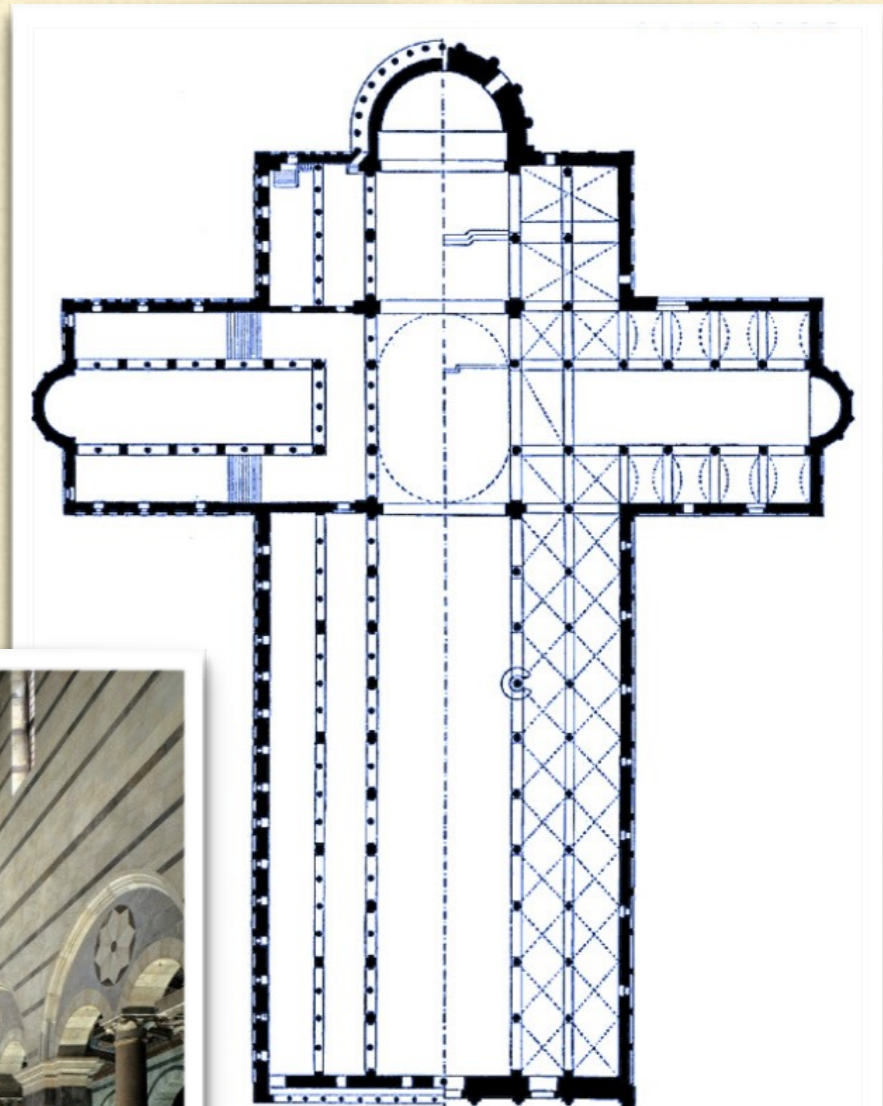
Delle quattro opere architettoniche la più monumentale è senz'altro il **Duomo** che fu iniziato da **Buscheto** nel 1064 e terminato, in base al progetto iniziale, da **Rainaldo** nel corso del XII secolo.

La chiesa fu consacrata da **papa Gelasio II** nel 1118.

**Buscheto**, un architetto di probabile origine bizantina, aveva visitato **Roma** e intese costruire una chiesa monumentale come le antiche basiliche.

L'edificio presenta una pianta a croce latina immissa a cinque navate, forse sul modello dell'antica basilica costantiniana di San Pietro; la navata centrale termina con un'abside semicircolare.

Il transetto, a sua volta, è suddiviso in tre navate e quella centrale termina su entrambi i lati con un'abside semicircolare.



Duomo di Pisa, pianta ed interno.



All'intersezione tra il transetto e la navata centrale si erge **una cupola realizzata in laterizio dalla singolare forma ellittica**, che rivela l'influsso delle architetture orientali; essa si imposta sopra un tamburo ottagonale, il quale è collocato in uno spazio rettangolare al quale si raccorda mediante pennacchi a tromba.

Altri elementi di ispirazione orientale sono i **grandi archi a sesto acuto** che introducono al presbiterio e le **decorazioni marmoree a fasce bicrome alternate**.

L'ESTERNO fu realizzato da **Rainaldo** ed è caratterizzato da **archeggiature continue**, tipiche delle architetture musulmane.

La facciata è a salienti e presenta un primo livello con una successione di sette archi ciechi; in tre di essi sono stati ricavati i portali d'ingresso, negli altri quattro si ripete il motivo decorativo della losanga.

Nei quattro livelli superiori una successione di arcatelle poggianti su colonnine creano delle profonde **logge** che movimentano l'uniforme candore del rivestimento marmoreo con preziosi effetti chiaroscurali.

Nei salienti del timpano terminale il degradare delle forme è assecondato da **archetti zoppi**, cioè asimmetrici.





## Il romanico a Firenze: San Miniato al monte

La basilica di San Miniato al monte a Firenze è la chiesa di un **monastero benedettino**, edificata sui resti di un'antica chiesa carolingia.

La basilica fu consacrata nel 1018 ma i lavori terminarono alla fine del XII secolo.

La FACCIATA è a salienti ed è caratterizzata da **tarsie marmoree bicrome**, secondo la tradizione fiorentina, che ripetono moduli geometrici, evidenziati dal contrasto tra il bianco ed il verde dei marmi.

**Il registro inferiore** presenta cinque archi ciechi, tre dei quali incorniciano i portali d'ingresso, determinando visivamente l'effetto di un portico d'accesso, di cui l'edificio è privo.

**Il registro superiore** è diversificato, in quanto i due semi-timpani laterali sono decorati con un motivo a intreccio che rievoca il paramento murario romano dell'*opus reticulatum*, mentre la parte centrale, più alta e più ampia, ricorda la forma di un tempio e termina con un frontone.



Firenze, basilica di San Miniato al monte, facciata.



Al centro è presente una **finestra ad edicola**, sopra la quale vi è **un mosaico** del tardo Duecento che raffigura “Cristo benedicente in trono tra la Vergine e San Miniato”.

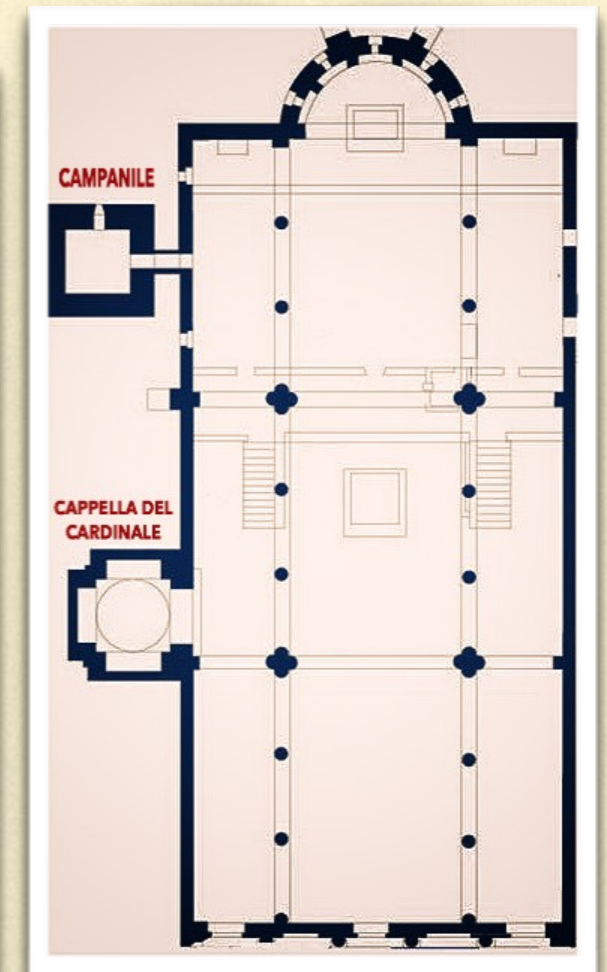
Nel complesso, questo tipo di facciata è ideata come una superficie in cui i valori lineari prevalgono su quelli strutturali, riducendo l'effetto tridimensionale dell'architettura.

**La pianta** è di tipo **longitudinale senza transetto**, a tre navate, ognuna delle quali è suddivisa in tre grandi campate.

All'INTERNO, a scandire l'ampio spazio della **navata centrale** sono **due grandi arcate a tutto sesto**, poggianti su pilastri compositi. La navata centrale termina con un'abside semicircolare.

Le pareti interne, delle navate e degli arconi sono decorate con **tarsie marmoree bicrome**, a fasce orizzontali e secondo la ripetizione ritmica di moduli geometrici, esattamente come l'esterno.

La copertura dell'edificio è a **capriate lignee**.



San Miniato, Firenze, pianta, interno e mosaico della facciata.





## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- ✿ Giulio Carlo Argan, “Storia dell’arte italiana”, volume primo, ed. Sansoni, Firenze, 1988.
- ✿ Giorgio Cricco, Francesco Paolo Di Teodoro, “Itinerario nell’arte”, quarta edizione, versione arancione, volume 2, ed. Zanichelli, Bologna, 2020.
- ✿ Arnold Hauser, “Storia sociale dell’arte”, volume primo, ed. Einaudi, Torino, 1987.
- ✿ Joan Sureda, “L’Arte romanica”, in “Le grandi stagioni dell’arte antica e medievale”, AA. VV., ed. Jaca Book, Milano, 2020.
- ✿ Norbert Wolf, “Romanico”, ed. Taschen, Colonia, 2007.
- ✿ <https://www.lombardia.info/milano/cosa-vedere-milano/basilica-sant-ambrogio/>
- ✿ <https://www.foliamagazine.it/il-duomo-di-modena/>

